

società

Evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia e della politica. È la sollecitazione arrivata domenica da Benedetto XVI nell'omelia pronunciata dal sagrato del santuario di Nostra Signora di Bonaria. Il Pontefice ha esortato a rinnovare la fiducia in Maria «stella della nuova evangelizzazione» anche in campo sociale e politico

LE PAROLE DEL PAPA

Domenica scorsa, durante la Messa celebrata a Cagliari sul piazzale della basilica di Nostra Signora di Bonaria, il Papa ha affermato che per evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica «serve una nuova generazione di laici cristiani impegnati». Allora, cosa vuol dire oggi essere politici cattolici competenti e con rigore morale? E cosa significa per le donne e gli uomini impegnati politicamente agire tenendo conto dell'elaborazione fatta dalla comunità cristiana sui grandi temi? Lo abbiamo chiesto a sei politici italiani di dichiarata fede cristiana militanti nei diversi schieramenti partitici: l'onorevole Paola Binetti (Partito democratico), il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano (Popolo della libertà), la deputata Francesca Santolini dell'Udc, i senatori Gaetano Quagliariello (Pdl), Massimo Polledri (Lega Nord) e Giorgio Tonini (Pd).



«Maria vi aiuti a porre Cristo alle famiglie, piccole chiese domestiche e cellule della società, oggi più che mai bisognose di fiducia e di sostegno sia sul piano spirituale che su quello sociale... Vi renda capaci di evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, che necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile.»

BENEDETTO XVI

«Competenza e rigore morale» per la nuova generazione politica

Il Papa: laici cristiani impegnati per soluzioni di sviluppo sostenibile

1. Cosa vuol dire essere politici cattolici con competenza e rigore morale?
2. Come essere riferimento della comunità cristiana e come tenere conto dell'elaborazione che essa fa dei grandi temi?

BINETTI

«Deve distinguerci il rigore etico, il dialogo e la sete di giustizia per costruire il bene comune»



Essere persone di grande spessore etico per vincere le sfide della giustizia globale. Il discorso pronunciato da Benedetto XVI richiama in profondità a un grande rigore morale chi ha scelto di vivere la propria vocazione in campo politico, a prescindere dallo schieramento di appartenenza. L'impegno del politico cattolico richiede infatti particolare coerenza con i valori della fede cristiana, tanto con le virtù quanto con la carità. Sottolineo l'importanza della competenza. Nel nostro campo un credente deve impiegare la stessa dedizione utilizzata per la propria professione. Servono infatti giornate intere di sacrificio e formazione per approfondire i diversi argomenti e mettersi al servizio del bene comune con quanto si è appreso. A me in particolare sono stati indispensabili gli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei sulla santificazione del lavoro.

2. Raccogliendo l'invito del Pontefice a volare alto. Credo che la globalizzazione ci porti ad avere una nuova sete di giustizia globale e di dialogo. Mi trovo in pellegrinaggio in Terrasanta, questo luogo rafforza la mia identità e al tempo stesso stimola la ricerca di confronto con i cattolici di diverso orientamento politico, perché non dobbiamo sentirci soli quando si tratta di prendere decisioni e schierarsi su posizioni difficili. E mi spinge ad aprirmi con chi ha un'altra fede e un'altra visione etica. La stessa dottrina sociale ci insegna che per un cattolico la ricerca del bene comune è universale.

MANTOVANO

«Tensione morale da applicare al lavoro quotidiano. Al centro vita e famiglia»



Essere cattolici in politica con competenza e rigore significa tenere presente un'identità che non è una fotografia acquisita, ma un obiettivo da raggiungere, una prospettiva che non ci può mai vedere appagati. Nei commenti al Papa invece mi ha rattristato vedere che c'è chi pensa che si debba assomigliare a un identikit. Non è così, è un cammino impegnativo e che non dipende nemmeno solo da noi. Una tensione morale che però non è uno stato soggettivo, ma va applicata al lavoro quotidiano. E i capisaldi sono noti: difesa della vita, sostegno della famiglia, libertà di educazione, sussidiarietà e solidarietà.

2. L'elaborazione non parte da zero. Già nella Sacra Scrittura ci sono spunti della dottrina sociale, penso al «date a Cesare quel che è di Cesare» e al «siate contenti della vostra paga» detto ai soldati. Indicazioni attualizzate dall'epoca della Rivoluzione francese e fino a oggi, che richiedono la responsabilità diretta nel dare risposte, in un equilibrio perennemente instabile ma continuamente ricercato, tra principi che non mutano e risposte a situazioni sempre diverse. Principi che non sono vaghe ispirazioni all'agire politico: Benedetto XVI richiama alla competenza perché il cristiano in politica non può permettersi un lavoro superficiale, solo per agitare la bandiera, ma deve agire con cognizione di causa, nello studio e nel confronto. Il rigore morale personale è importantissimo, ma non basta. Per i principi ci sono i 10 comandamenti, per la competenza la parabola dei talenti.

SANTOLINI

«Comunità e associazioni ricomincino a parlare con noi. Condividano la nostra fatica»



Avere il coraggio dell'identità. Non essere migliori o voler dare lezioni, ma essere coerenti, proclamandoci testimoni e credenti in tutte le circostanze che lo richiedano, senza aggiustamenti. Dialogo e comprensione delle ragioni degli altri, ma - quando serve - intransigenza. Non basta dire «Signore Signore» e andare a Messa per poi tradire la nostra fede in parlamento. La competenza, poi, forse è un dovere più per i cattolici, che devono essere preparati e all'altezza delle sfide. Forse la Chiesa deve ricominciare a fare formazione, non per avere soldatini passivi, ma politici che conoscano le ragioni di fondo delle loro scelte. Questa classe dirigente non ne ha fatta abbastanza e mancano leader che abbiano carisma più che la capacità di muovere le masse o parlare allo stomaco della gente.

2. Credo che comunità, parrocchie, associazioni devono ricominciare a parlare con i politici cristiani, condividerne la fatica, darci consigli. Spesso siamo soli. Davanti alle questioni di fondo i politici cristiani non dovrebbero essere né di destra né di sinistra, ma fedeli alla dottrina sociale. Una volta in politica veniamo visti di parte. Ma il criterio nell'ascolto dovrebbe essere quello della competenza e della credibilità più che il bilancio destra-sinistra. Anche se politici, siamo sempre parte di una comunità. È la condizione che ho vissuto da quando ho lasciato il Forum delle famiglie: è bello che il Papa parli di noi come riferimento per la comunità.

QUAGLIARIELLO

«La tendenza al compromesso ha rischiato di far sbiadire la forza dei convincimenti»



Vuol dire innanzi tutto vivere la fede senza complessi e senza subordinazione a una malintesa idea di modernità. Ritengo che le generazioni dei politici cattolici, dopo la stagione degasperiana, abbiano avuto un limite: hanno ritenuto che il processo di secolarizzazione della società fosse ineluttabile e, dunque, tutte le sue conseguenze da accettare o, al limite, da edulcorare senza però mai contrastarle. Sul terreno più strettamente politico questa convinzione ha portato a ritenere che la modernità comportasse una sorta di darwinismo per cui la soluzione dei problemi italiani potesse avvenire solo attraverso progressive aperture a sinistra. Anche questa eccessiva propensione al compromesso ha portato a disperdere le competenze che la prima classe dirigente cattolica del dopoguerra indubbiamente aveva e, soprattutto, ha sbiadito il rigore morale, conseguenza diretta della fermezza dei propositi e della forza dei propri convincimenti.

2. L'autonomia dei cristiani in politica è una risorsa importante da non disperdere. Questa giusta esigenza, però, non deve trasformarsi in pretesa egemonica. È necessario che i politici abbiano rispetto e ascolto per le idee e le elaborazioni che vengono sia dal mondo ecclesiale sia dai movimenti ecclesiali. Se c'è confronto e persino responsabile concorrenza tra l'autonomia dei politici e quella della Chiesa e delle sue organizzazioni collaterali, tutti ne trarranno giovamento.

POLLEDRI

«Impegno reciproco e rafforzato per difendere la vita e la famiglia dalle insidie del relativismo etico»



Mi pare che oggi significhi difendere in particolare la vita umana dall'inizio alla fine naturale e la famiglia, minacciati dal relativismo etico imperante e da un certo buonismo ingenuo. La vicenda di Eluana Englaro è un esempio di come queste tematiche siano ormai entrate nella nostra quotidianità e di come vengano manipolate. Nostro compito è contrastare la mentalità che oggi porta ad esempio a giustificare l'eutanasia e a non far nascere quei bambini che risultano disabili o malati nei test durante la gravidanza perché con ipocrisia si dice di voler loro evitare di soffrire. Oppure a parificare alla famiglia altre forme di convivenza. Il nostro impegno deve essere chiaro e coerente con il magistero della Chiesa, la famiglia è una sola e queste leggi non devono passare. Perciò è necessario un supplemento di confronto tra i politici credenti dei diversi schieramenti. Non rimpiango l'esperienza del partito unico dei cattolici. Ma dobbiamo conoscerci e aiutarci, se vogliamo riuscire ad essere davvero il sale e il lievito nei diversi partiti e a fare del nostro impegno una forma suprema di carità.

2. Sulla dottrina sociale della Chiesa e sui temi della giustizia registro un consenso abbastanza diffuso in tutto il mondo politico, almeno a parole. A mio parere la vera frontiera su cui un cattolico oggi deve spendersi con tutte le sue forze, raccogliendo gli stimoli della comunità cristiana, è quella che porta a rispettare il diritto naturale sui temi eticamente sensibili.

TONINI

«Confronto esigente e critico, pur nella carità che ci unisce, sulle nostre scelte quotidiane»



Auspiciando una nuova generazione di laici cristiani, il Papa ha implicitamente espresso un giudizio di insufficienza della generazione attuale: un giudizio che riguarda tutti noi e che dobbiamo accogliere con dolente umiltà. Un giudizio che ci interpella in due direzioni: da un lato, aprire la strada ad una generazione nuova, investendo molto sulla formazione politica e privilegiando le regole interne al sistema istituzionale e ai partiti, che rendano contendibili le cariche e ostacolino il formarsi di rendite di posizione; dall'altro, un impegno di conversione personale, nel senso dell'onestà e della competenza.

2. Il Papa chiede a Maria, per la comunità cristiana, la capacità di evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica. I buoni politici nascono dunque dall'evangelizzazione: non c'è un'altra strada per la Chiesa di essere presente e feconda nel mondo che non sia l'annuncio del Vangelo. E la sua presenza nel mondo politico passa attraverso le coscienze dei «laici cristiani», ai quali il Papa non chiede di essere «cinghia di trasmissione», mortificando l'autonomia laicale, ma di impegnarsi sotto la propria responsabilità per il bene comune. E di lasciarsi mettere in discussione, aprendo la libertà della coscienza al confronto esigente con i fratelli nella fede e con i pastori. Molti tra noi ne avvertono l'urgente bisogno. E per questo chiedono sommessamente comunità cristiane più aperte e protese al confronto, esigente e critico pur nella carità che tutti ci unisce, sulle scelte che quotidianamente siamo chiamati a compiere.